

CLIMA, DIPLOMAZIA UE AL LAVORO PER ACCORDO

A meno di un mese dall'ultimo round di negoziati prima della conferenza Onù sul clima di Parigi, le diplomazie europee sono al lavoro. La bozza di accordo in discussione è ancora lunga e costellata di troppe parentesi, anche se grazie alla "sterzata" ambientalista di Washington e Pechino un'intesa globale ora appare a portata di mano. «Ormai è chiaro che l'accordo non sarà la soluzione al problema dei cambiamenti climatici, ma piuttosto segnerà una nuova fase a livello globale, dopo il trattato di Kyoto» fanno notare fonti comunitarie.

Lo stesso segretario esecutivo della convenzione Onu sul clima, Christiana Figueres, recentemente ha ammesso che «gli impegni di riduzione presentati non centeranno l'obiettivo di contenimento del riscaldamento globale entro i due gradi». La battaglia decisiva allora sarà quella «per non appiattirsi su un accordo dai contenuti ai minimi termini, promosso da Usa e Cina» riferiscono fonti diplomatiche, ricordando l'ostilità del Congresso Usa ad un trattato vincolante. Se è vero infatti che i due grandi emettitori di gas serra sembrano intenzionati ad

arrivare ad un'intesa, a difendere le posizioni più ambiziose sono Unione europea, Africa, piccole isole del Pacifico, parte dell'America Latina e Corea del Sud. L'Ue è decisa a portare a casa un trattato obbligatorio, con un obiettivo globale di taglio delle emissioni di gas serra a lungo termine (50% per il 2050 rispetto al 1990 e decarbonizzazione per la fine del secolo) e soprattutto un meccanismo di controllo ogni cinque anni che faccia il punto sui progressi fatti dai singoli Paesi, senza dare la possibilità di fare marcia indietro rispetto agli impegni presi.

Gli europei insomma non sembrano disposti a cedere sul carattere vincolante e dall'altra parte «Stati Uniti e Cina per legittimare un accordo a casa propria devono includere anche l'Unione europea» spiegano le fonti comunitarie, secondo cui «per questo probabilmente si andrà verso un accordo "quadro" obbligatorio per un impegno globale, corredato da una serie di allegati» non vincolanti, che conterranno gli obiettivi di riduzione presentati dai singoli Stati.